

GESU' FANCIULLO

SCUOLA D'INFANZIA PARITARIA

PROGETTO PEDAGOGICO-ORGANIZZATIVO

ASILO NIDO



" Le cose che ho imparato nella vita"

Dite: è faticoso frequentare bambini

Avete ragione.

Poi aggiungete: bisogna mettersi al loro livello, abbassarsi, inclinarsi, curvarsi, farsi piccoli.

Ora avete torto.

Non è questo che più stanca.

E' piuttosto il fatto di essere obbligati ad innalzarsi fino all'altezza dei loro sentimenti.

Tirarsi, allungarsi, alzarsi sulla punta dei piedi.

Per non ferirli.

J. KORCZACK

1. Premessa

La nostra metodologia pone al centro dell'azione educativa il bambino o meglio la relazione educativa con il bambino finalizzata alla costruzione, nel gruppo, di un clima educativo entro il quale sia possibile a ciascuno esprimersi, dare ed avere ascolto e riconoscimento, un clima di gruppo capace di produrre "ricerca" tramite il pensiero e l'azione condivisi.

L'apprendimento non avviene, quindi, per trasmissione di saperi, ma attraverso una ricerca dei bambini fatta insieme all'adulto.

Siamo consapevoli che, oggi, ogni bambino è portatore di esperienze diverse, di culture diverse, di conoscenze diverse; il nostro intento è quello di essere capaci di guidare ogni bambino a diventare membro attivo di un gruppo nel quale ciascuno può dare un contributo alla costruzione di una cultura comune, intesa come condivisione dei molteplici mondi possibili. La co-costruzione di significati sostiene l'idea di cultura quale lettura di un mondo sociale in cui si è protagonisti e non meri spettatori.

Figura importante nel Nido è il Coordinatore, responsabile del funzionamento organizzativo ed educativo, che facilita e consolida rapporti positivi tra le persone coinvolte, allo scopo di ottenere il raggiungimento dei risultati attesi. Particolare rilevanza è data ai rapporti con i genitori, consapevoli che, per la maggior parte dei bambini, la famiglia costituisce sicuro riferimento per i valori di cui è portatrice.

In sintesi, gli orientamenti e le caratteristiche qualitative che animano i servizi educativi per l'infanzia e le famiglie, promossi dalla Scuola Paritaria Gesù Fanciullo, s'ispirano ai seguenti principi:

LA CENTRALITA' DEL BAMBINO

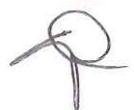
- Come portatore di diritti che la comunità è chiamata a tutelare e promuovere.
- Come portatore di risorse e bisogni propri che devono trovare spazi e luoghi di espressione.
- Come protagonista di un'esperienza di crescita che l'adulto è chiamato a favorire e sostenere.

LA CENTRALITA' DELLA FAMIGLIA

- Come luogo fondamentale di crescita e di sviluppo del bambino e dell'individuo.
- Come soggetto capace/competente e quindi in grado di cooperare alla definizione dei bisogni, alla progettazione delle risposte ai bisogni, alla valutazione delle esperienze.
- Come soggetto capace di cooperare in modo attivo alla promozione di esperienze per il bambino e come cooperatore della promozione dei diritti all'infanzia.

LA QUALITA' DEI SERVIZI

- Come investimento permanente in azioni di formazione, aggiornamento, coordinamento e supervisione dei professionisti impegnati nelle attività e nei servizi.



In particolare, i servizi educativi devono risultare in grado di promuovere meccanismi virtuosi di:

1. COSTRUZIONE SOCIALE DELL'IDENTITÀ
2. INCONTRO E SOCIALIZZAZIONE
3. SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ
4. EDUCAZIONE EMOTIVA
5. SUPERAMENTO DI STEREOTIPI E PREGIUDIZI

(1) L'IDENTITÀ SOCIALE E PERSONALE:

L'identità può essere definita come presenza di Sé da parte del soggetto, capace di pensarsi nel tempo, con continuità e consistenza. L'identità è tuttavia un termine complesso, perché fa riferimento tanto al soggetto quanto alla società: in questa direzione si sviluppa la distinzione tra identità sociale e identità personale, intendendo con la prima quella parte o componente dell'identità che si costruisce all'interno dell'interazione con gli altri, con le loro aspettative e più in generale con l'ambiente sociale di riferimento. L'identità personale è piuttosto l'esito mai concluso di un' autonoma elaborazione e rielaborazione continua che il soggetto fa di sé e della sua esistenza, attribuendo quindi senso e significato alle sue scelte, ai suoi orientamenti, ai suoi modi di considerare la realtà e il suo percorso di vita. In quanto complesso sistema di relazioni, l'asilo nido è sicuramente il luogo privilegiato dove può avvenire, per il bambino, questo percorso di ricerca intorno alla propria identità personale, al cui interno gli adulti - educatori e genitori - svolgono funzione di mediazione, perché l'identità non si costruisce mai direttamente con se stessi ma passa sempre attraverso la mediazione e il confronto con l'altro: tra ciò che crediamo di essere e l'immagine di noi che vediamo riflessa negli occhi dell'altro; tra ciò che crediamo e vogliamo essere e le conferme di noi che riceviamo. L'Altro, quindi, rappresenta il limite, la regola, ma anche la possibilità di arricchimento e di esplorazione del Sé medesimo.

(2) AMBITI NEUTRI DI INCONTRO E SOCIALIZZAZIONE:

La società contemporanea si manifesta, come mai in passato, assai complessa ed eterogenea da ogni punto di vista; oggi la diversità è al centro di numerosi dibattiti, in cui vengono messi in gioco valori, opinioni, fedi, filosofie di vita e principi educativi. È necessario costruire ambiti neutri di incontro e socializzazione in cui si vadano ad esaltare quegli elementi della personalità che si rivelano propedeutici alla buona convivenza. Tutto questo prende forma più concretamente nell'impegno costante a stimolare la volontà di conoscere ed entrare in sintonia con gli altri, siano essi stranieri, componenti di famiglie cosiddette "atipiche", persone svantaggiate etc.

(3) SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ:

L'esperienza maturata nella gestione degli asili nido negli ultimi anni ha fatto emergere con forza il bisogno e il desiderio delle famiglie di un aiuto, di un sostegno o più semplicemente di un ascolto. Ed è all'asilo, essendo tra i primi luoghi dove i genitori si confrontano con altri genitori e con gli educatori che si occupano dei loro figli, che si palesa il disagio e il senso di inadeguatezza che sentono, la difficoltà che incontrano nella vita quotidiana, presi a dover conciliare tempi di lavoro e cura della famiglia. I nonni, d'altro canto, pur abitando nella stessa città, spesso lavorano e hanno ancora una vita piena di impegni. Così il nido, insieme ai bambini e alle bambine, accoglie le famiglie come luogo che offre sostegno nella costruzione della funzione genitoriale; che - tramite la condivisione delle esperienze ed il confronto delle pratiche educative - sostiene la (ri)costruzione di un tessuto di scambi tra famiglie attingendo proprio dai bambini e dalle bambine - arricchisce anche gli adulti come persone. Se il nido offre ai genitori uno spazio d'ascolto e di confronto, al fine di sostenere la famiglia nel suo compito educativo, questa, dal canto suo, chiede, da un lato la garanzia di un luogo sicuro a cui affidare il proprio figlio e, dall'altro una proposta educativa che vada al di là della semplice cura e assistenza; i genitori si dimostrano, infatti, sempre più attenti riguardo al progetto educativo del servizio, alle scelte metodologiche applicate e alla professionalità del personale. Le educatrici diventano un reale punto di riferimento nella lettura dei bisogni e dei comportamenti dei bambini e diventano un valido sostegno anche nella relazione tra i genitori i figli al di fuori del tempo trascorso da questi ultimi all'asilo.



*“non si accoglie mai un bambino che arriva in braccio al proprio genitore,
ma sempre il genitore con in braccio il proprio bambino”.*

(4) EDUCAZIONE EMOTIVA:

Il contesto sopra descritto ci aiuta a capire come la capacità di stare con gli altri e di instaurare con essi buoni rapporti sia uno dei bisogni fondamentali della persona e, in particolare del bambino. Da piccoli, stringere legami coi coetanei, in modo positivo, significa vivere serenamente il contatto umano, trovando un proprio ruolo all'interno del gruppo e rispettando delle regole sociali che il gruppo stesso assume come linee guida. In un ambiente protetto ed educativo, qual è l'asilo nido, tali regole vengono monitorate e strumentalizzate per favorire l'apprendimento emotivo di alcune capacità sociali utili per la creazione e il mantenimento delle amicizie, nonché basilari per l'interiorizzazione di comportamenti convenienti per la crescita e la condotta futura. Per educazione emotiva, si intende, in breve, tutta una serie di azioni in grado di trasmettere la capacità di comunicare e percepire sentimenti ed emozioni, perché si ritiene che esternare timori e conflitti profondi, ma anche desideri e affetti, attraverso forme di comunicazione anche indirette, sia alla base della costruzione di rapporti sani e anche un modo per facilitare la comprensione di sé e dell'Altro. Con particolare riferimento all'universo infantile, la socializzazione assume un'importanza cruciale perché immette il bambino nella dimensione collettiva con cui si confronterà sempre di più e quotidianamente. Attraverso il gioco, che si annovera tra i veicoli principali per trasmettere messaggi educativi, il bimbo può capire l'importanza di alcuni aspetti dello stare insieme e assumere atteggiamenti benevoli indispensabili per l'instaurazione di relazioni amicali. Ad esempio il bambino può: *invitare un altro bambino a giocare; aspettare il proprio turno; seguire le regole; essere un vincitore garbato; essere un perdente garbato; prestare i giocattoli agli altri; comportarsi in modo tale da ricevere comportamenti favorevoli da parte degli altri; essere flessibili riguardo alle proprie esigenze; leggere i segnali non verbali inviati dagli altri.*

(5) SUPERAMENTO DI STEREOTIPI E DI PREGIUDIZI:

Il bambino di oggi per entrare in sintonia con l'Altro, ha bisogno di superare anche i numerosissimi stereotipi e pregiudizi di cui la società vive continuamente: le bimbe vestono in rosa e i maschietti in azzurro, i bambini di paese fanno meno cose di quelli di città, esistono lavori umili e lavori importanti. Lavorare su questi temi con metodologie adeguate all'età non è solo possibile, ma anche fondamentale. Si pensi ad esempio all'importanza, e al tempo stesso alla semplicità, di obiettivi che mirano ad educare, a non esprimere giudizi alla prima impressione, a portare i/le bambini/e a comprendere che ciò che è ovvio per qualcuno può non esserlo per tutti, ad imparare a de-costruire ogni conoscenza per poi rimetterla in gioco.



2.2 Articolazione dei Bisogni

Coerentemente a quanto detto, si enunciano i bisogni cui si intende rispondere con l'intervento proposto.

Di seguito, per ognuno dei destinatari individuati, si definiranno sinteticamente gli **obiettivi** che da essi scaturiscono, le **azioni/attività** previste, e la **metodologia** utilizzata per dare loro risposta.

ARTICOLAZIONE DEI BISOGNI (bisogno di:)	
B A M B I N I	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bisogno di ambienti "rassicuranti", ma al tempo stesso stimolanti rispetto ad esperienze di autonomia, ricerca, elaborazione nelle varie aree della persona (<i>cognitiva, affettiva, sociale, motoria, relazionale</i>). ▪ Bisogno di riconoscimento dell'identità di bambino-bambina nel rispetto dei processi di strutturazione dell'identità personale e del ruolo di soggetto attivo nei confronti della realtà e dell'ambiente circostante (<i>appartenere ad un contesto- partecipare ad un contesto</i>). ▪ Bisogno di relazioni significative e diversificate con coetanei e adulti che accompagnino e supportino <i>diverse esperienze di esplorazione, comprensione e appropriazione della realtà</i>. ▪ Bisogno di adulti consapevoli rispetto ai processi e ai bisogni che regolano i percorsi di costruzione dell'identità personale e sociale del bambino.
D E S T I N A T A R I	<ul style="list-style-type: none"> ▪ La necessità di sostegno rispetto al ruolo di genitori. ▪ Bisogno di spazi ed occasioni in cui trascorrere un tempo "di qualità" con i propri figli e condividere con loro le attività di gioco. ▪ Bisogno di un servizio differenziato che consenta una fruizione rispondente ai diversi bisogni delle famiglie dal punto di vista organizzativo. ▪ La necessità di scambio e confronto fra adulti sulle problematiche connesse all'educazione e alla crescita di bambini, adolescenti e giovani. ▪ La necessità di spazi di socializzazione e aggregazione informale come risposta al naturale bisogno di socialità degli adulti.

Per ordine di semplificazione suddividiamo i bisogni infantili in aree di origine (fisica, affettiva, cognitiva e relazionale) pur essendo consapevoli che ogni obiettivo e attività conseguente, finalizzata a soddisfare un particolare bisogno, in realtà può avere effetti e conseguenze percepibili su più di un'area, considerando lo sviluppo e la crescita infantile come un processo composto da diverse dimensioni intercorrelate e non concepibili come a se stanti, come più dettagliatamente specificato di seguito.

Area fisica

Tra gli obiettivi primari che il servizio Nido si propone vi sono l'accudimento e la cura dei bisogni del bambino, che trascendono dalla sola sfera fisica. Soddisfare i bisogni elementari oltre al significato puramente fisiologico consente scambi affettivi e interazione con il mondo esterno, essendo alla base della diversificazione tra realtà soggettiva e oggettiva fondamentale per uno sviluppo sano del bambino.

L'accudimento viene effettuato attraverso la strutturazione di momenti di routine che acquistano un gran significato per la sicurezza del bambino. In questo modo si rasserena, riuscendo a prevedere la successione delle situazioni e vivendo gli aspetti critici del distacco e della gestione dei bisogni primari con una maggiore tranquillità.

Area affettiva

Nella sfera affettiva i bisogni individuati mirano all'acquisizione della sicurezza e consapevolezza di sé, a partire dalla capacità di esprimere e contenere le emozioni che nel processo di costruzione dell'identità ha chiare ripercussioni sulla sfera non solo affettiva, ma globalmente su quella relazionale. Consideriamo i bisogni affettivi alla base dell'identità del bambino, intendendo come capisaldi per uno sviluppo armonico della persona l'acquisizione della fiducia, della consapevolezza e stima di sé.

L'ambientamento e l'organizzazione dei momenti di routine, in tal caso, mira proprio a favorire un rapporto sereno del bambino con il contesto Nido d'Infanzia inteso come sistema di relazioni con spazi, oggetti e persone. Su questa linea operano le attività laboratoriali e i giochi sperimentati sia in modo libero che strutturato.

Area cognitiva

Nella sfera cognitiva il bisogno primario di concentrazione, base per l'apprendimento viene affiancato dal bisogno di sperimentare nel contesto e misurare le proprie abilità, spinta del bambino per affermare la propria intenzionalità. Per contesto, seguendo l'approccio ecologico, intendiamo il sistema di condizioni e relazioni che possono favorire o ostacolare il processo di crescita, attraverso l'ambiente sociale in cui il bambino vive, considerando sia il rapporto con il mondo degli oggetti che l'interesse nei confronti delle persone.

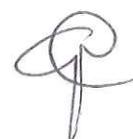
Area relazionale

Nella sfera relazionale la necessità di sviluppare relazioni significative sostengono fortemente il processo di acquisizione della sicurezza di sé, che secondo la teoria dell'attaccamento di John Bowlby (*Attaccamento e perdita. Vol. 1: L'Attaccamento alla madre*) sostiene lo sviluppo affettivo e cognitivo del bambino a partire da una figura di attaccamento, rappresentata nei primi mesi dalla mamma e successivamente dalle figure educative che costituirebbero il punto di riferimento sicuro dove tornare una volta esplorato o incontrati degli ostacoli per ripararsi dal pericolo o dalla paura.



Tav. 1 Sinottico infanzia

AREA	BISOGNI BAMBINO	OBIETTIVI	ATTIVITÀ	METODOLOGIA
FISICA	Bisogni primari (fame, sete, sonno, etc.)	Soddisfare i bisogni di accudimento e cura del bambino	Predisposizione di un ambiente accogliente Attività di soddisfazione fame-sonno Suddivisione della giornata in momenti di routine	Programmazione educativa e lavoro d'équipe Osservazione, valutazione dell'esperienza e costruzione della memoria delle esperienze del bambino
AFFETTIVA	Sicurezza e consapevolezza di sé Espressione e contenimento delle emozioni	Promuovere l'identità del bambino, sollecitando e sostenendo la costruzione dell'autonomia, dell'autostima	Ambientamento Organizzazione e differenziazione degli spazi Suddivisione della giornata in momenti di routine Laboratori, gioco libero e strutturato Continuità nido-materna	Documentazione Aggiornamento del personale educativo
COGNITIVA	Concentrazione Esplorazione del contesto e sperimentazione delle proprie abilità	Sostenere e promuovere i processi di conoscenza	Utilizzo negli ambienti di una gamma cromatica "riposante" Laboratori per le attività Gioco strutturato	
RELAZIONALE	Socializzazione Affermazione della propria individualità	Favorire la costruzione di relazioni significative Sostenere lo sviluppo dell'autonomia	Ambientamento Affiancamento nelle routine Gioco libero Organizzazione di piccoli gruppi	



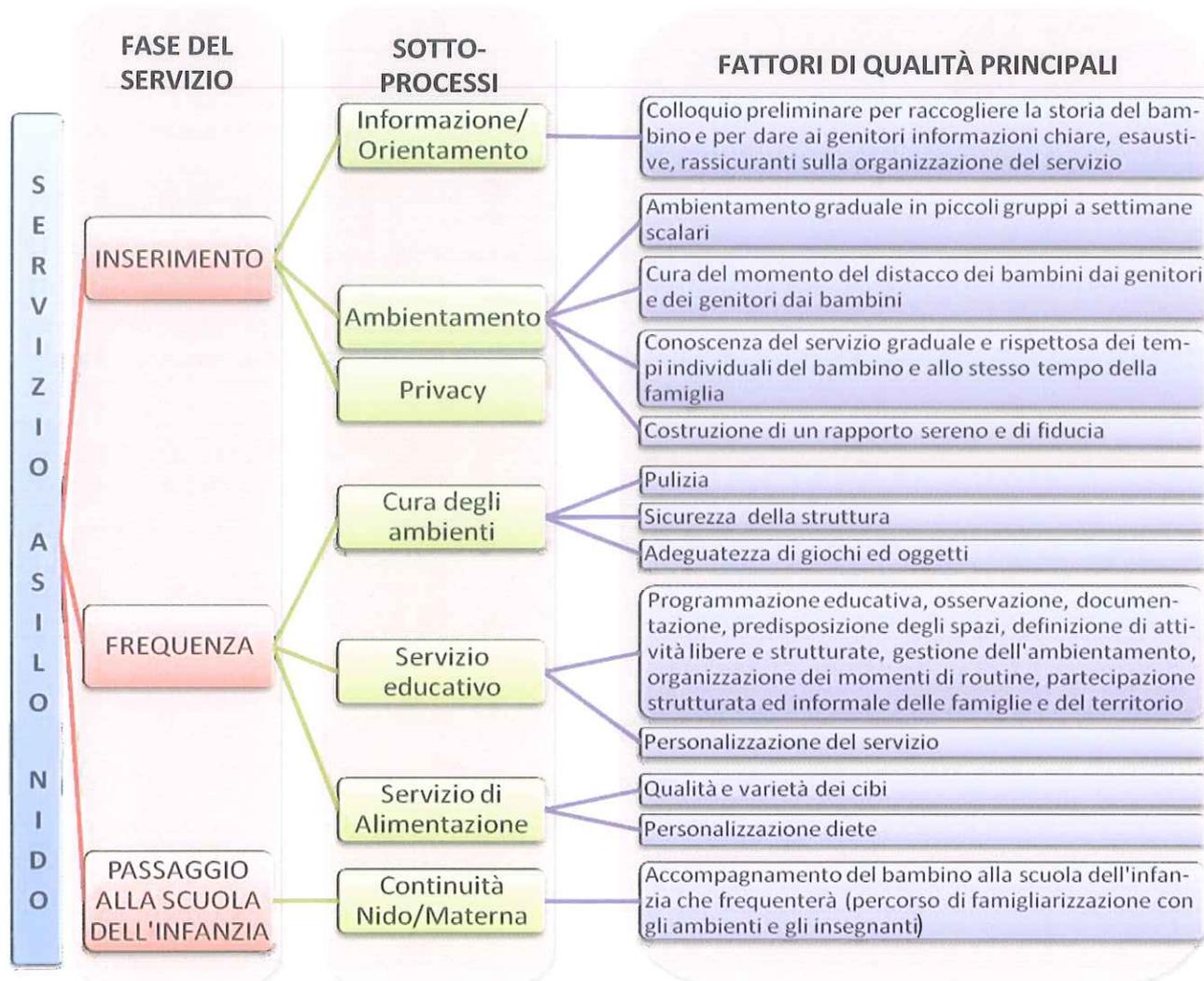
Le esigenze che spesso emergono dalle famiglie riguardano la necessità di avere un confronto sulle questioni dell'infanzia con personale specializzato o con persone che vivono le loro stesse problematiche e questioni per una sorta di rassicurazione nel ruolo che si trovano a svolgere.

Tav. 2 Sinottico famiglia

BISOGNI FAMIGLIA	OBIETTIVI	ATTIVITÀ	METODOLOGIA
Spazi formali e informali di informazione e scambio sulle questioni dell'infanzia	Costituire un punto di riferimento per le famiglie in relazione alle tematiche di accudimento e crescita dei bambini	Riunioni e incontri di verifica e approfondimento Colloqui individuali con educatori e pedagogista	Programmazione educativa e lavoro d'équipe Osservazione e valutazione dell'esperienza del bambino Condivisione informazioni, atteggiamenti e anticipazione eventi attraverso documentazione e incontri
Maggiore consapevolezza su bisogni e diritti dei bambini sui processi che regolano la costruzione dell'identità	Attuare interventi di prevenzione di situazioni di disagio psicofisico e socioculturale		
Bisogno delle madri di condividere ansie, insicurezze, esperienze, tipiche della fase post-parto			
Sostegno e orientamento nella ricerca di nuove strategie socio-educative	Costruire con i genitori una relazione basata sul dialogo e la fiducia reciproca al fine di sostenerli nel loro ruolo educativo e formativo	Ambientamento Riunioni, colloqui e incontri per la condivisione educativa	
Costruzione e ampliamento della rete relazionale	Favorire la partecipazione delle famiglie alla vita del servizio	Organizzazione di appuntamenti ludici e socializzanti (feste) Laboratori per genitori	
Riappropriazione di spazi e tempi di realizzazione personale	Promuovere la transizione del bambino dall'ambiente familiare a quella del Nido, secondo un progetto educativo comune	Possibilità di opzioni personalizzate nell'organizzazione dell'orario di frequenza	
Riappropriazione del senso di appartenenza alla comunità	Favorire la partecipazione delle famiglie alla vita del servizio	Organizzazione di appuntamenti ludici e socializzanti (incontri informali)	



L'*analisi dell'esperienza* dei bambini e delle famiglie che usufruiscono del servizio di Asilo Nido ha comportato: - l'identificazione delle fasi principali del servizio offerto: **Inserimento**, **Frequenza** e **Passaggio alla Scuola dell'infanzia**; - l'identificazione dei sottoprocessi che compongono le tre fasi suddette; - la definizione dei relativi fattori di qualità. Gli elementi emersi nella fase di analisi sono riportati nel modello ad albero seguente che costituisce una sorta di "mappa di miglioramento continuo" permettendo di individuare aree omogenee di fattori di qualità correlati con le fasi dell'esperienza dei bambini e delle famiglie fruitori del servizio:



QR

4.5 Attività frontali

Tutte le attività messe in campo con il bambino sono studiate nel rispetto del suo processo evolutivo e cercano di contemperare le esigenze specifiche del momento.

AMBIENTAMENTO

La fase dell'ambientamento rappresenta un processo carico di significati affettivi ed esperienziali sia per il bambino che per i genitori.

In questa prima fase di avvicinamento all'esperienza dell'asilo nido intervengono molteplici elementi :

- il passaggio da un contesto conosciuto ad uno nuovo, con tutte le "curiosità" e "le preoccupazioni" che lo caratterizzano;
- la difficoltà iniziale di alcune famiglie a percepire il nido come una offerta educativa, formativa, socializzante e qualificata;
- le naturali difficoltà a vivere il momento della separazione e l'inizio di una esperienza nuova;
- la caratterizzazione dell'ambiente come elemento importante nel rassicurare il bambino sollecitandone comportamenti esplorativi e curiosità;
- le caratteristiche del gruppo degli educatori, che hanno il ruolo sia di mediare la prima relazione del bambino sia con gli oggetti, gli spazi e i compagni, relazionandosi senza interferire e lasciando spazio alle sue iniziative, sia di rassicurare il genitore aiutandolo nel momento del distacco;
- le caratteristiche del gruppo dei bambini.

L'approccio iniziale all'esperienza nido sarà quindi interpretato nel rispetto dei principi di **gradualità** e **continuità**.

L'ambientamento che di norma richiede tre settimane circa, terrà conto dei tempi, dei ritmi e delle abitudini del bambino; una figura familiare lo accompagnerà in questo delicato passaggio, garantendo la sua presenza in struttura secondo tempi e modalità ben precisi.

Obiettivi dell'ambientamento

Gli Obiettivi specifici dell'ambientamento possono essere così sintetizzati:

1. favorire un rapporto sereno e autonomo da parte del bambino con il contesto nido inteso come sistema di relazioni con spazi, oggetti, adulti e altri bambini, nei processi, tempi e modi prestabiliti;
2. favorire un rapporto di fiducia, di partecipazione e di continuità educativa tra la famiglia e il servizio;
3. promuovere una conoscenza graduale e rispettosa dei tempi individuali del bambino e allo stesso tempo della famiglia per articolare relazioni rispettose delle esigenze e delle modalità personali.



Ambientamento: obiettivi

AMBIENTAMENTO DEL BAMBINO AL NIDO					
OBIETTIVO	Rapporto con SPAZIO FISICO	Rapporto con SPAZIO SOCIALE	Rapporto con gli ADULTI	Rapporto con i PARI	Rapporto con i GENITORI
SUB-OBIETTIVO ARTICOLAZIONE DEGLI OBIETTIVI	Adattamento a nuove forme, luci, colori, rumori e strutture ambientali	Passaggio graduale, non traumatico, dalle abitudini di casa a quelle del nido (pasto, sonno, cambio)	Orientamento dell'attenzione dal riferimento "genitore" al riferimento "educatore – gruppo di bambini"	Accettazione della presenza fisica degli altri bambini	Non passività nella separazione e nella riunione
	Riconoscimento dell'ambiente e degli oggetti	Riconoscimento delle regole e delle abitudini	Riconoscimento dell'adulto	Risposta alle interazioni	Ricerca dei genitori durante il giorno
	Utilizzo degli oggetti: funzionale, realistico, imitativo, simbolico, creativo	Prima acquisizione delle regole di comunità.	Ricerca dell'adulto a scopo consolatorio e ludico	Provocazione di interazioni	
	Orientamento nello spazio e scelta dei percorsi di gioco		Riconoscimento degli altri adulti come individui differenziati		
			Ricerca di alcuni adulti per esigenze specifiche		
			Accettazione delle cure da parte di tutti gli adulti		

Scheda Tecnico – Organizzativa: Ambientamento

Tempi	Partecipanti	Tempi di permanenza al nido	N° educatori	Proposte ludiche	Auxiliari
I giorno	Bambini e genitori	I genitori hanno la possibilità di conoscersi mentre i bambini giocano liberamente nella stanza e se vogliono possono stare vicini all'adulto familiare che li accompagna. (1 ora)	2 per gruppo	proposte nei vari angoli	1
II giorno	Bambini e genitori	Gli educatori propongono ai genitori un laboratorio per decorare una scatola di cartone che verrà sistemata sull'armadietto del proprio bambino. I bambini, inizialmente, giocano liberamente nella stanza e se vogliono possono stare vicini all'adulto familiare che li accompagna. Gli educatori propongono ai bambini un'attività di travaso osservando la loro capacità di allontanamento dall'adulto. Al termine del laboratorio sarà proposta al genitore una breve uscita. (1 ora e mezzo)	2 per gruppo	proposte nei vari angoli	1
III giorno	Bambini e genitori	Dopo l'accoglienza in sezione, viene proposta una piccola colazione (frutta) nella stanza del pranzo. Durante questo momento i genitori rimangono a disposizione e si allontanano, sulla base delle singole esigenze dei bambini, dopo il rientro nella sezione. I bambini vengono riavvicinati all'adulto che li ha accompagnati quando ne sentono la mancanza. Il momento del cambio del pannolone verrà fatto alla presenza dei genitori (2 ore)	2 per gruppo	proposte nei vari angoli	1
IV giorno	Bambini e genitori	I genitori vengono invitati ad allontanarsi prima o dopo la colazione, sulla base delle esigenze personali di ciascun bambino. I bambini vengono riavvicinati all'adulto che li ha accompagnati solo quando ne sentono la mancanza. Il momento del cambio viene fatto in assenza dell'adulto mentre il pranzo è fatto con i genitori solo se è necessario. (3 ore)	2 per gruppo	proposte nei vari angoli	1
V giorno	Bambini e genitori	I genitori accompagnano i bambini in sezione, poi li salutano e si allontanano. L'adulto verrà richiamato soltanto se il distacco si fa troppo doloroso e l'educatrice ritiene che ancora non è il momento giusto per la separazione; frutta, cambio e pranzo vengono sempre proposti in assenza dell'adulto che li ha accompagnati. (3 ore e mezzo)	2 per gruppo	proposte nei vari angoli	1

Tempi	Partecipanti	Tempi di permanenza al nido	N° educatori	Proposte ludiche	Ausiliari
VI giorno	Bambini e genitori	(3 ore e mezzo) Come il quinto giorno; l'eventuale presenza dei genitori dentro al nido è individualizzata rispetto alle necessità dei bambini.	2 per gruppo	proposte nei vari angoli Esplorazione Scoperta Riconoscimento Sicurezza	1
VII / X giorno	Bambini	Il tempo di permanenza è proposto dall'educatrice secondo le necessità e le capacità del bambino di adattarsi al nuovo ambiente. L'asilo può accogliere i bambini dalle 08.00 alle 09.00 e l'uscita è prevista tra le 12.30 e le 13.00	2 per gruppo	proposte nei vari angoli Esplorazione Scoperta Riconoscimento Sicurezza	1



Predisposizione degli spazi

Il nido è uno spazio di vita, di gioco e di relazioni nel quale ogni bambino può sentirsi accolto e riconosciuto, far proprie le regole di vita e progredire nella costruzione della sua identità e autonomia organizzando le proprie esperienze di socializzazione e apprendimento.

Gli ambienti ricoprono una fondamentale importanza nella pratica educativa poiché orientano e contengono il comportamento del bambino e favoriscono relazioni sia con gli adulti, che con i coetanei.

L'allestimento è intenzionalmente pensato dagli adulti per offrire al bambino proposte di gioco ed esperienze significative rispetto alle opportunità cognitive, affettive, relazionali, tenendo sempre in considerazione il suo benessere e la sua sicurezza.

L'ambiente dovrà essere connotato in modo da trasmettere l'immagine di uno spazio organizzato, accogliente, capace di comunicare con immediatezza le modalità del suo utilizzo; soprattutto nell'organizzazione degli spazi si terrà presente:

- (a) l'importanza di proporre spazi delimitati da confini, ma comunicanti tra loro, che solletichino il bisogno naturale del bambino di esplorare, ma che, al momento opportuno, gli consentano di concentrarsi sull'esperienza in atto;
- (b) la presenza di spazi in cui il bambino si senta sicuro, connotati da elementi familiari e riconoscibili. Come scrive Aldo Fortunati *"uno spazio buono accoglie il bisogno di intimità e di relazioni diversificate, è capace di raccontare quale immagine del bambino ha ispirato la sua organizzazione, ma anche di attestare la presenza di individualità molteplici da rispettare; narra le storie di affetti e la costruzione di mondi; custodisce in sé la memoria per immaginare il futuro"*



Tav. 6 Organizzazione Degli Spazi

SPAZI	MATERIALI	TEMPI	CONTENUTI
ZONA FILTRO INGRESSO	ARMADINI, APPENDIABITI, PANNELLI DI DOCUMENTAZIONE	ENTRATA E USCITA	DISTACCO, ACCOGLIENZA, MOMENTO TRANSITORIO
ANGOLO PSICOMOTRICITÀ	PALLE, CUSCINI, MATERASSI, SCALE, SCIVOLI, ECC.	ATTIVITÀ GIORNALIERA COSTANTE	FUNZIONE TONICA, FUNZIONE MOTORIA, ASCOLTO EMPATICO, CONTENIMENTO EMOTIVO
SEZIONE ATTIVITÀ A TAVOLINO, LETTURA E GIOCO SIMBOLICO	TAVOLI, MATERIALE DI PICCOLE DIMENSIONI, COSTRUZIONI, GIOCHI DA TAVOLO ECC. CUCINA, TRAVESTIMENTI, STOFFE, BAMBOLE ECC	ATTIVITÀ GIORNALIERA	APPRENDIMENTO, ESTERIORIZZAZIONE DELL'IO
LABORATORIO ATTIVITÀ	VASCHE, MATERIALI VARI ECC.	ATTIVITÀ STRUTTURATA GIORNALIERA	PERCEZIONE, DIFFERENZIAZIONE
BAGNO	SALA CAMBIO	PRANZO	ROUTINES, REGOLE, ATTESA, SCANSIONE TEMPORALE PREDITTIVA, SUCCESSIONE
SONNO	LETTINI E TANE	IN MOMENTI FISSI E DURANTE LA MATTINA DOPO IL PRANZO	ROUTINES, REGOLE, ATTESA, SCANSIONE TEMPORALE PREDITTIVA, SUCCESSIONE ROUTINES, REGOLE, ATTESA, SCANSIONE TEMPORALE PREDITTIVA, SUCCESSIONE

ORGANIZZAZIONE DELLA GIORNATA: LA CURA DELLE ROUTINE

La giornata si divide in momenti di routine intesi come situazioni rituali, in cui gesti e interazioni si ripetono costantemente seguendo la scansione temporale. Le routine rappresentano momenti importanti per il bambino essendo legate principalmente ai bisogni fisiologici (il bagno, il pranzo, il sonno) e psicologici (entrata e uscita) del bambino per i significati connessi.

La ritualità delle azioni rassicura molto il bambino, il quale riesce a prevedere la successione delle varie situazioni (ad es. raccontare al bambino che dopo il "gioco" andrà a casa) e a viverne gli aspetti critici con maggiore e progressiva serenità.

La routine costituisce un sistema predittivo e di interiorizzazione delle regole comunitarie e scandisce pertanto i ritmi delle varie attività libere o strutturate

La **Tav. 7** percorre i vari momenti di routine e i contenuti affettivi e relazionali connessi, la loro collocazione temporale nell'arco della giornata.

Tav. 7 Organizzazione Della Giornata

SCANSIONE	ORARIO	CONTENUTI
ENTRATA	08:00 – 09:00	ARRIVO E ACCOGLIENZA DA PARTE DEL PERSONALE EDUCATORE CONTATTO CON L'AMBIENTE E CON I COMPAGNI SCAMBIO DI INFORMAZIONI TRA GENITORI E EDUCATORI
COLAZIONE	9:30- 10:00	MOMENTO SOCIALIZZANTE - AFFETTIVO DI APERTURA DELLA GIORNATA: COLAZIONE E PRESENTAZIONE DELLE ATTIVITA' DEL GIORNO
ESPERIENZE ORGANIZZATE IN PICCOLI GRUPPI: GIOCO LIBERO GIOCO SIMBOLICO GIOCO COGNITIVO LABORATORIO	10:00 - 11:30	ATTIVITA' FINALIZZATE A STIMOLARE ESPRESSIVITA', MANIPOLAZIONE E ASCOLTO. GIOCO LIBERO IN GIARDINO (TEMPO PERMETTENDO),
BAGNO	11:15 - 12:00	MOMENTO DELL'IGIENE PERSONALE SOSTEGNO ALL'AUTONOMIA NELCAMBIO DEL PANNOLINO E LAVAGGIO MANI
PRANZO	12:00– 13:00	SOSTEGNO AUTONOMIA: IL BAMBINO SI METTE DA SOLO IL BAVAGLIO, SI SIEDE E SI VERSA L'ACQUA NEL BICCHIERE. PRANZO TUTTI INSIEME E INVITO A SPARECCHIARE CON GLI ADULTI
INIZIO RIPOSO, GIOCO LIBERO IN PREPARAZIONE ALL'USCITA	13.00-14.30	RITUALE, ARRIVANO I GENITORI E SI CONCLUDE LA GIORNATA CON LE VELOCI COMUNICAZIONI FRA GENITORI ED EDUCATORI.
RIPOSO	13:00-15:30	IL BAMBINO SI TOGLIE I CALZINI E SI ADDORMENTA NEL LETTINO ALLA PRESENZA DELL'EDUCATORE.
RISVEGLIO E MERENDA	15:30	RISVEGLIO DEI BAMBINI E CAMBIO DEL PANNOLINO. MERENDA ATTORNO AL TAVOLO
USCITA	15:30-16:00	PER TUTTI I BAMBINI SI CONCLUDE LA GIORNATA AL NIDO.

LE ATTIVITA' CON I BAMBINI

E' nostro proposito organizzare le varie attività in rapporto ai bisogni dei bambini e agli stimoli da loro provenienti. Le attività quotidiane vengono registrate in un apposito modello ed affisse nella bacheca a disposizione dei genitori.

Una parte della giornata all'asilo nido è occupata dalle routine, che non solo danno il ritmo della giornata rispondendo ai bisogni dei bambini, ma costituiscono il momento privilegiato nel rapporto individuale educatore-bambino, per l'acquisizione della coscienza di sé e per lo sviluppo dell'autonomia.

L'organizzazione dei Gruppi di Bambini nelle Attività: Il piccolo gruppo

Ove è possibile il gruppo dei bambini è diviso in gruppi più piccoli, poiché è noto che la relazione tra bambini è più ricca, strutturante, costruttiva se si può esplicare in un ambito più ristretto.

L'adulto guiderà il gruppo con modalità non direttive, lasciando spazio alla possibilità di scelta del bambino.

L'intervento dell'adulto è volto a richiamare l'attenzione sull'oggetto, di incoraggiare il bambino di fronte a paure o timidezze che impediscono al bambino stesso di esprimersi e di misurarsi con libertà.

Le varie attività avranno come finalità quella di potenziare le competenze creative, elaborative ed espressive del bambino: l'adulto non offrirà quindi né soluzioni né modelli, ma metterà a disposizione dei bambini contesti, materiale, relazioni.

Il gruppo arricchisce le relazioni sociali (nei gruppi i più grandi costituiscono un forte stimolo alla crescita per i più piccoli); il nido acquista così una forte valenza interattiva non solo verso l'esterno, ma anche al suo interno.

Ciò garantisce alcuni elementi importanti dell'esperienza nido per il bambino:

- la prevedibilità (sequenze di eventi costanti e quindi prevedibili);
- la qualità relazionale dell'esperienza (il sentimento di far parte del gruppo, le relazioni tra individui all'interno del gruppo, il sentimento di comunanza e la conoscenza e il riconoscimento dell'altro come soggetto)

Sarà cura degli educatori individuare le strategie atte a salvaguardare le esigenze del singolo bambino all'interno del gruppo (vissuti personali, caratteristiche, ritmi di crescita, regole e tempi per l'inserimento nel gruppo).

Il Gioco Libero

Accanto alla cura dei momenti di routine il "gioco libero" (inteso come attività che si evolve a partire dal bambino e non dalle proposte dell'adulto presente) costituisce una parte significativa dell'esperienza al nido. Nel gioco libero assume un ruolo di primo piano l'ambiente, organizzato in spazi dove il bambino può gestire in autonomia oggetti e materiali e dove può sperimentare ruoli e modalità relazionali (individuale, coppia, piccoli gruppi). Il ruolo dell'adulto sarà quello di mediare il rapporto del bambino con l'ambiente e con il gruppo.

Il Gioco Strutturato

Nel nido sono previsti momenti di attività di Gioco strutturato che vengono proposte a piccoli gruppi per la realizzazione di percorsi. In questi momenti l'educatore assume un ruolo maggiormente propositivo, offrendo al bambino uno spazio e dei materiali da usare e una situazione di gruppo in cui vivere l'esperienza proposta.

La programmazione dovrà utilizzare in maniera bilanciata attività libere e attività strutturate e sarà fatta conoscere in dettaglio alle famiglie nelle riunioni.

Percorso di Continuità Nido -Scuola infanzia

Per Continuità nido-infanzia si intende qualcosa di più complesso del semplice passaggio di informazioni sulle competenze e le esperienze del bambino. L'attenzione è centrata sul momento del passaggio fra



un'esperienza e quella successiva e sul significato che ciò riveste per il bambino e per la costruzione della sua identità (la continuità fra passato, presente e futuro in una progettualità educativa di lungo periodo, rispettosa dell'ecologia complessiva dello sviluppo dell'individuo).

Sono previste visite alla scuola dell'infanzia, per familiarizzare con gli ambienti e gli adulti (insegnanti ed operatori) che vi operano. Verranno programmate attività di intergruppo fra i bambini del nido ed i bambini dell'infanzia. E' previsto un incontro fra educatori del nido ed insegnanti della scuola dell'infanzia per la consegna delle schede personali dei bambini di passaggio all'altro ordine di scuola.

La continuità nido-materna è strutturata attraverso il seguente percorso:

- Visita dei bambini del nido alla scuola dell'infanzia di riferimento con il momento di accoglienza, esplorazione dell'ambiente e creazione di una traccia, concreta e visibile.
- Rientro al nido con foto o altra documentazione per ricordare e parlare insieme dell'esperienza fatta.
- La valutazione finale dell'esperienza del nido sarà gestita attraverso un colloquio individuale con i genitori nel quale si esamina la scheda personale del bambino e si parla dell'esperienza del nido e del passaggio all'infanzia.



La carta dell'ambientamento

Nel processo di ambientamento sono individuabili alcune tappe fondamentali:

- a) la conoscenza della struttura; con riunioni, durante le quali viene presentato il funzionamento del servizio, la gestione del distacco, la modalità di ambientamento;
- b) il colloquio individuale, dove vengono raccolte informazioni sulla storia evolutiva del bambino e si pongono le basi di un rapporto di stima e fiducia tra struttura nido e famiglia.
- c) L'ambientamento organizzato in piccoli gruppi che durante la prima settimana prevede una frequenza che va ad aumentare gradualmente fino all'ora del pranzo, inserendo il momento della colazione e il pranzo a metà settimana, riducendo progressivamente la presenza dei genitori all'interno della struttura sul finire della settimana. La terza settimana si inserisce il momento del sonno.

Tutto il processo di ambientamento si caratterizza per l'attenzione alla Cura del tempo: il tempo al nido deve essere inteso come elemento che concede al bambino la possibilità di sperimentare, condividere, conoscere e conoscersi.

Per questo dobbiamo:

- (a) riconoscere un tempo e un valore ad ogni esperienza;
- (b) rispettare i tempi dei bambini, evitando che la fretta entri in campo;
- (c) non riempire ad ogni costo il tempo dei bambini con attività strutturate, ma organizzare occasioni che il bambino possa riempire con i propri contenuti.

un'attenzione particolare verrà dedicata ad alcune situazioni quali:

- famiglie con bambini che presentano situazioni di disagio;
- famiglie con particolari caratteristiche quali nuclei monoparentali, adozioni ecc..;
- famiglie provenienti da culture diverse.

Di norma gli inserimenti iniziano nel mese di settembre; ad essi seguirà nel mese di ottobre l'ambientamento dei restanti bambini prima dell'inizio della programmazione.



4.6 Attività non frontali

Le attività non frontali costituiscono un importante lavoro preparatorio alle attività vere e proprie in quanto consentono di elaborare una programmazione educativa realmente in linea con le esigenze specifiche e i tempi di crescita dei bambini frequentanti il Nido.

CONOSCENZE DI BASE DEGLI OPERATORI

Acquisizione di conoscenze relative a:

- Ambiente socio-culturale in cui si opera
- Conoscenza relativa alla pedagogia di relazione e alla pedagogia del fare
- Anamnesi individuale: bisogni e maturazione di bambini nella fascia di età 12-36 mesi
- Strumenti di osservazione/ documentazione

Gli educatori sono tutti in possesso del titolo di studio previsto e di una comprovata esperienza nel settore.

PROGETTAZIONE / PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA

La programmazione educativa nei termini di organica definizione di obiettivi, metodologie, strumenti educativi, tempi di attuazione e strumenti di verifica, ha una funzione centrale nella organizzazione delle attività educative all'interno di un nido.

Programmare significa uscire dalla occasionalità e assumere un atteggiamento critico rispetto all'interazione del bambino con l'adulto, i coetanei e l'ambiente.

La programmazione deve tenere conto non solo delle attività e dei giochi ma considerare in uguale misura anche le situazioni cosiddette di routine: il pasto, il cambio, il sonno, l'accoglienza.

Il bambino va accolto, infatti, tenendo conto della globalità della sua persona in una fase della vita in cui l'affettività e la sfera relazionale sono intimamente connesse agli aspetti legati all'accudimento.

La programmazione deve tenere conto della sfera parentale mantenendo canali di comunicazione aperti con i genitori affinché il processo educativo proposto sia conosciuto e condiviso.

In tal senso è necessario un progetto che rispetti l'unità mente-corpo del bambino.

IL LAVORO DI GRUPPO DEGLI OPERATORI

Il buon funzionamento del gruppo degli educatori è l'elemento fondamentale per una programmazione efficace ed una realizzazione collegiale dei diversi passaggi del progetto educativo, attraverso la rielaborazione comune di esperienze relazionali coi bambini e del materiale osservativo raccolto dagli educatori.

Il lavoro d'équipe favorisce l'acquisizione da parte di tutti i componenti del gruppo del bagaglio di conoscenze, competenze ed esperienze provenienti dalle singole figure interessate al lavoro educativo.

Il gruppo potrà operare ai fini di un migliore svolgimento del lavoro per divisione dei compiti rispetto alle responsabilità da portare avanti quotidianamente (consiglio, documentazione, materiali didattici, piccole manutenzioni, magazzino, comunicazione esterna ecc..).



L'ATTIVITÀ DI OSSERVAZIONE

Ha lo scopo di dare una solida conoscenza dello sviluppo e dei bisogni del bambino. L'osservazione serve a cogliere il maggior numero di dati possibili al fine di programmare un intervento più mirato e fornire le basi per un'ipotesi di Progetto che si realizza da gennaio a maggio.

L'osservazione diviene quindi uno strumento di riflessione continua sull'adeguatezza della proposta alle sollecitazioni/esigenze del bambino, di valutazione dell'esperienza, di costruzione della "memoria" delle esperienze del bambino all'interno del contesto.

Nello specifico l'attività di osservazione è orientata a rilevare le abilità comunicative e linguistiche dei bambini e i comportamenti della sfera affettivo-relazionale messi in campo in rapporto all'educatore, all'ambiente e ai coetanei. L'osservazione è differenziata per fasce di età.

Oggetto dell'osservazione sono alcune aree principali:

- **Interazione bambino/bambino**
 - Comunicazione verbale
 - Stimoli reciproci
 - Gestualità, mimica, postura.
- **Interazione adulto/bambino**
 - Comunicazione verbale
 - Comunicazione non verbale
- **Interazione bambino/ambiente**

Al fine di realizzare una migliore documentazione l'educatore è tenuto alla compilazione di specifiche griglie di osservazione.

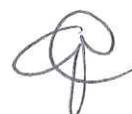
L'ATTIVITÀ DI DOCUMENTAZIONE

La documentazione nell'ambito della progettazione educativa sviluppa e sostiene la costante riflessione sull'adeguatezza delle ipotesi e delle proposte di volta in volta elaborate dal collettivo e fa sì che siano possibili rimodellamenti progressivi del progetto.

L'attività di documentazione permette inoltre di focalizzare l'attenzione sulle singole esperienze vissute dai bambini valorizzandone i contenuti e le competenze.

La documentazione costituisce uno strumento fondamentale all'interno del lavoro per progetti in quanto assolve le seguenti funzioni:

- favorisce l'oggettivazione e la rielaborazione personale e in gruppo dell'esperienza condotta supportando il gruppo e il singolo nell'appropriazione del proprio lavoro;
- crea una memoria storica dell'intervento;
- rappresenta complessivamente l'intervento dal punto di vista dei contenuti e del clima dell'esperienza;
- rappresenta un processo in itinere, supportando l'equipe di lavoro nella ridefinizione progressiva degli obiettivi e delle azioni; assolve ad una funzione comunicativa centrale verso la comunità locale.



Documentazione di processo

Per la Documentazione di processo si utilizza il Quaderno di sezione che contiene le osservazioni e la documentazione/valutazione dell'esperienza di ogni singolo bambino, il suo percorso di maturazione, i momenti significativi e i comportamenti caratteristici, i profili periodici del bambino.

La cartella personale di ciascuno contiene anche:

- il questionario informativo compilato dai genitori prima dell'ingresso al nido contenente notizie in merito alle abitudini del bambino quali sonno, alimentazione, cambio, ecc.;
- il colloquio preliminare con i genitori nel quale l'educatore è tenuto ad annotare le notizie che il genitore offre sulla "storia" del proprio figlio prima dell'ingresso al nido;
- quaderno d'osservazione durante l'ambientamento nel quale vengono riportate le osservazioni del primo periodo di frequenza.

Quotidianamente il personale è tenuto a compilare le comunicazioni da e per la famiglia sui bambini su un modulo apposito.

Saranno predisposti i profili di metà e fine anno, nei quali si traccia in modo obiettivo e consapevole, le tappe cruciali del percorso evolutivo di ogni bambino, questi saranno consegnati alla Scuola dell'Infanzia, come documento di passaggio tra i due ordini scolastici.

Documentazione di comunicazione

La Documentazione di comunicazione, prevede invece videoclip e documentazione fotografica - finalizzati ad integrare la documentazione scritta – che forniscono un'immediata trasmissione alle famiglie e al territorio dell'esperienza all'interno della struttura, una "cartella personale" che raccoglie tutto quello che viene prodotto dai bambini, a testimonianza del personale percorso evolutivo (disegni, collage, ecc...); il "diario" che fornisce alle famiglie una memoria del percorso evolutivo del bambino che ha frequentato il nido; i pannelli di documentazione e di comunicazione; un archivio storico e fotografico.



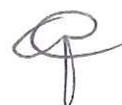
PARTECIPAZIONE DEI GENITORI

Il coinvolgimento dei genitori avviene in molteplici occasioni, alcune a carattere formale, quali assemblee e consiglio, altre a carattere informale quali momenti di gioco e di festa all'interno della struttura, gruppi di lavoro, colloqui individuali, assemblee.

Verranno attivate iniziative ulteriori mirate ad un coinvolgimento diretto e quotidiano dei genitori nell'attività del servizio (pannelli informativi dove quotidianamente vengono segnalate le attività svolte e gli esiti dei vari momenti di routine bambino per bambino, mostra fotografica, artistica, video tape, merende, avvisi, ecc.).

Partecipazione a carattere formale

<i>Attività per famiglie FORMALI</i>	
Assemblee	Le Assemblee si tengono in momenti predefiniti dell'anno e costituiscono un momento di confronto collettivo sulla verifica e programmazione delle attività . Queste sono precedute da incontri di informazione per i genitori dei nuovi bambini da inserire, finalizzate alla conoscenza della struttura, del servizio e delle sue caratteristiche operative.
Colloqui individuali	I colloqui sono programmati secondo uno specifico calendario , coerente con le fasi di inserimento del bambino. Colloqui individuali saranno inoltre concordati con le famiglie ogni qualvolta se ne verifichi la necessità , tanto da parte degli educatori che delle famiglie. Colloqui meno strutturati di informazioni si realizzano nei momenti di entrata e di uscita dei bambini.
Consiglio	Presenza dei genitori (rappresentanti) all'interno del Consiglio previsto dal regolamento attuativo della L.R 32/2002. Tale organo ha la finalità di elaborare proposte per favorire il buon funzionamento del servizio, attraverso l'opportunità di espressione e scambio fra i diversi portatori di interesse coinvolti.
Verifica del gradimento (questionari)	Al termine dell'anno, alle famiglie viene sottoposto un questionario di gradimento del servizio (termometro), sulla base del quale saranno valutate le programmazioni successive.



LE FUNZIONI AUSILIARIE

Il Nido d'Infanzia rappresenta un contesto ecologico integrato, nel quale tutti gli elementi del sistema concorrono alla costruzione di un ambiente /clima favorevole allo sviluppo del bambino.

In questa ottica le funzioni ausiliarie assolvono a più funzioni:

- garantire al bambino uno spazio sicuro dal punto di vista igienico;
- salvaguardare la funzionalità dello spazio curando il riordino e la predisposizione di spazio e materiali secondo le scelte pedagogiche effettuate;
- curare lo spazio per renderlo accogliente e adeguato alle necessità di adulti e bambini che lo condividono;
- contribuire alla creazione di un clima relazionale positivo con bambini e adulti.

All'interno del servizio le funzioni ausiliarie sono svolte dal personale adeguatamente formato in materia.

IPOTESI DI PROGRAMMA PER L'INSERIMENTO E IL SOSTEGNO DI BAMBINI IN SITUAZIONI DI DISAGIO

Per bambini in situazione di disagio sociale l'inserimento in contesti educativi strutturati rappresenta una importante opportunità: lo sperimentarsi in un contesto di normalità promuove infatti l'acquisizione di quelle abilità motorie, linguistiche, sociali, comunicative, manipolative che costituiscono i prerequisiti fondamentali del processo di costruzione dell'identità della persona.

Tali ambiti divengono, proprio grazie alla precocità dell'esperienza comunitaria, per questi bambini e anche per le loro famiglie un luogo di apertura, confronto, scambio, sostegno nel difficile compito di genitore di "bambino con problemi".

Da più parti si auspica la programmazione di interventi di prevenzione, sostegno e recupero per soggetti in situazione di disagio sin dalle prime fasi del processo di crescita del bambino: l'efficacia di tali interventi è infatti strettamente legata alla messa a punto e alla attuazione precoce di opportuni interventi educativi e di supporto.

Alla luce di queste considerazioni il progetto sarà articolato:

- Attività psicopedagogiche rivolte ai bambini
- Attività di supporto alle famiglie

La specifica programmazione degli interventi sarà effettuata in relazione alle caratteristiche e alle necessità dei bambini inseriti; orientativamente le attività saranno rivolte a tutto il gruppo dei bambini, mentre saranno approntati opportuni strumenti per l'osservazione dei singoli bambini in situazione di disagio e la messa a punto e la verifica periodica di un progetto individualizzato.

All'occorrenza potranno essere attivati progetti specifici mirati, rivolti individualmente al singolo bambino.



4.7 Articolazione tecnica del servizio

CALENDARIO DEL SERVIZIO

L'asilo nido deve rimanere aperto tutti i giorni feriali dell'anno, dal lunedì al venerdì, ininterrottamente dalle ore 08:00 alle ore 16:00, senza soluzione di continuità per i bambini.

RICETTIVITÀ

38 bambini da 3 a 36 mesi.



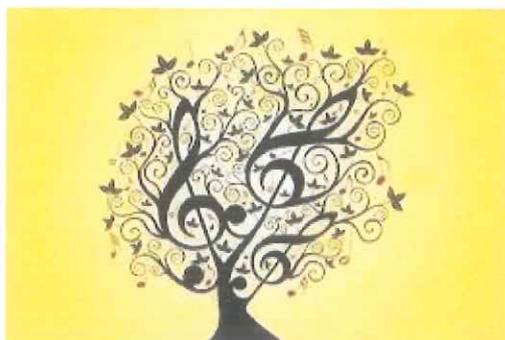
Oltre alla programmazione, si prevede l'aggiunta di Progetti educativi con esperti esterni.
Si allega ipotesi di progetto:

ALLEGATO



Ipotesi di Progetto

LA VOCE DELLE COSE



PREMESSA

I bambini mostrano fin da piccoli un particolare interesse per il mondo dei suoni. Quali suoni?...Tutti!...quelli della voce e del corpo, quelli prodotti da oggetti e materiali vari, fino al suono dello strumento musicale vero e proprio.

IPOTESI DI LAVORO

Tutti sanno che i bambini producono suoni con evidente piacere, prima con la voce, poi con gli oggetti che capitano loro in mano. Amano i cigolii, gli sfregamenti e possono trascorrere parecchi minuti a battere con un cucchiaio e a trascinare una sedia sul pavimento ottenendo delle modulazioni sonore non sempre apprezzate dagli adulti nel loro giusto valore.

L'esplorazione sonora può essere scoraggiata o al contrario, arricchita se le condizioni, i materiali, l'atteggiamento degli adulti la favoriscono.

Da qui l'inizio del nostro lavoro:

- In un primo momento saranno messi a disposizione dei bambini oggetti di uso comune (sveglia, pentole, campanelli, chiavi...) per scoprirne la "voce".
- Successivamente gli oggetti saranno accostati ad elementi naturali per sperimentare le

variazioni sonore (il rumore dell'acqua in una bottiglia, i fagioli dentro una scatola...)

- Infine saranno proposti gli strumenti musicali: maracas, bonghi, xilofono, tastiere...

QUANDO E DOVE

Il progetto avrà una cadenza bisettimanale per mantenere vivo l'interesse dei bambini verso il tema scelto. Verrà utilizzato uno spazio all'interno della sezione dove verrà allestito un laboratorio specifico per l'esplorazione sonora.

OBIETTIVI:

L'esperienza sonora coinvolge il bambino nella sua globalità, può essere un'esperienza di temporalità, ritmo, spazio, movimento, ascolto e condivisione sociale. Il progetto si propone quindi:

- Portare il bambino alla scoperta del mondo dei suoni, partendo da oggetti di uso comune per familiarizzare con la loro "voce".
- Giocare con il corpo come mezzo spontaneo per produrre suoni.
- Educazione senso-motoria (ascolto, vista, movimento, coordinazione).
- Favorire il passaggio dalla produzione spontanea dei suoni a quella consapevole.
- Percepire alcuni aspetti del suono: silenzio/rumore, forte/piano, timbro-qualità...
- Migliorare il livello di socializzazione attraverso l'imitazione e la condivisione emotiva dei suoni.

METODOLOGIA

Il progetto educativo proposto intende valorizzare il percorso fatto dal bambino e non il risultato raggiunto. Caratteristiche del lavoro dovranno essere la VARIETA' e la CONTINUITA' dell'esperienza fatta dai bambini. Varietà intesa come arricchimento ed espansione dei contesti di gioco, continuità intesa come regolarità tesa a garantire a tutti i bambini la possibilità di godere delle diverse proposte secondo tempi e ritmi autonomi. In modo graduale verranno proposti strumenti e suoni via, via sempre più elaborati e complessi:

Il mio corpo e la mia voce

Oggetti di uso quotidiano



Materiali naturali

Oggetti sonori

Pannelli sonori

Strumenti musicali

Compito dell'educatore sarà quello di assumere un ruolo di osservatore-partecipante, valorizzando il bambino come singolo nel suo carattere e nei suoi bisogni e contenendo il gruppo nella sua totalità.

DOCUMENTAZIONE E VERIFICA

Il materiale di documentazione ottenuto attraverso osservazioni scritte e visive verrà utilizzato per verificare in itinere le modalità e i tempi delle proposte fatte, in base alle esigenze individuali e di gruppo.

Periodicamente verranno allestiti pannelli di documentazione per mostrare alle famiglie le esperienze fatte.

